

Fine vita, il Pdl conferma il suo impegno

Nessun riferimento diretto ai temi etici, primo fra tutti il cosiddetto testamento biologico, nel discorso con cui Silvio Berlusconi ha chiuso domenica il congresso del Pdl. Effetto della sfida di Gianfranco Fini aveva lanciato sabato su riforme e, appunto, bioetica? Sicuramente un'occasione ghiotta per il Pd, che ha messo subito il dito nella piaga con Anna Finocchiaro, capogruppo in quel del Senato dove è appena stato licenziato il ddl Calabrò, ora atteso da un delicato passaggio alla Camera. «È evidente – ha punzecchiato la Finocchiaro – che le parole di Fini hanno messo in difficoltà Berlusconi, costringendolo a reticenze e incertezze su tante cose, a partire ad esempio dal testamento biologico e dal referendum». Per Lorenzo Cesa, segretario dell'Udc, la mancata presa di posizione di Berlusconi dimostrerebbe che il Pdl è diviso come il Pd su questioni cruciali. E il congresso è stato «un bello show». Il presidente di Montecitorio ieri ha dribblato la questione. E dalla Sicilia ha risposto ai cronisti sui presunti silenzi del premier, rimarcando come «non sempre le risposte si danno il giorno dopo, soprattutto quando si tratta di questioni così importanti, destinate a durare nel

tempo». Occorrono dibattiti e approfondimenti, ha concluso. Domenica stessa era stato il vicecapogruppo della nuova formazione di centrodestra a Palazzo Madama, Gaetano Quagliariello a replicare ai critici: «La legge si fonda su principi largamente condivisi che il presidente Berlusconi ha richiamato, riferendosi alla Carta dei valori del Partito popolare europeo, e ad essi è stata data applicazione attraverso determinate soluzioni normative». Difatti nel discorso del presidente del Consiglio si legge un elenco dei valori portati avanti da quella che definisce «la nostra carta d'identità». E cioè «la libertà, la democrazia, la dignità dell'uomo, la parità tra uomo e donna, la sacralità della vita, la difesa della famiglia naturale». Da una parte, dunque, i principi, sui quali, ha sottolineato sempre Quagliariello «non si può transigere». Dall'altra la loro traduzione in norme, che «possono sempre essere migliorate». Ad annunciare la ricerca di una mediazione tra l'anima laicista e quella laico-cattolica è stato uno dei tre coordinatori del Pdl, il ministro Sandro Bondi. E lo ha fatto domenica nel suo discorso all'assemblea, a-

prendo a ipotesi di sospensione dell'idratazione e della nutrizione, se e quando «significano accanimento terapeutico». In quel caso, sostiene il responsabile del Beni culturali, «deve scattare un atto di libera volontà espresso anche da un fiduciario a nome dei familiari, con l'accordo dei medici». Nel Pdl Fini ha, dunque, aperto una questione bioetica? Per il capogruppo al Senato Maurizio Gasparri il suo ex leader si è liberamente smarcato. Ma «la maggioranza degli esponenti di An non condivide» le sue posizioni.

A sottolineare la bontà del ddl Calabrò sul fine vita è intervenuto ieri il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella, che ha risposto alle critiche arrivate da una società scientifica: «Vorremmo che con i medici si aprisse un confronto non inquinato da difese corporative», ha risposto. Aggiungendo che è necessario affrontare «insieme i problemi legati sia al bisogno di cura nel fine vita, che alle legittime preoccupazioni di autotutela da parte della classe medica per non indebolire il prezioso rapporto di alleanza terapeutica tra medico e paziente».

LA GIANNI SANTAMARIA